

**REFERENDUM, BOOM DI SAGGI****Si e No, la battaglia è anche in libreria****MARCOBRACCONI**

**L**O SCONTRO tra le due propagande dice molto. Ma quando si parla della Costituzione, la posta è troppo alta per potersi accontentare degli slogan. Così, davanti a temi tanto complessi quanto rilevanti come la riforma della Carta, i libri tornano di moda. In alcuni casi scalano le classifiche. È il segno che c'è voglia e bisogno di capire e approfondire. *Repubblica* ha scelto di raccontare i titoli e le copertine dei numerosi saggi usciti sull'argomento. Otto più nel dettaglio: tre per il Sì, altrettanti per il No e due neutrali.

ALLE PAGINE 18 E 19

I volumi per farsi un'idea su cosa c'è in gioco nella sfida che attende gli italiani il 4 dicembre. Ecco i principali testi usciti a sostegno delle tesi del Sì e del No. E quelli che non si schierano

# La biblioteca del referendum

## Guida ai libri sulla riforma ventuno saggi per capire

**MARCOBRACCONI**

Lo scontro tra le due propagande dice molto. Fa parte del gioco democratico, soprattutto quando la posta politica in palio è alta. Ma quando si parla della Costituzione, la posta è troppo alta per potersi accontentare della propaganda. Così, davanti a temi tanto complessi quanto rilevanti, i libri tornano di moda. In alcuni casi scalano le classifiche. È il segno che c'è voglia e bisogno di capire e appropfon-

dire. Gli storici e i costituzionalisti che li firmano riescono, ognuno dal proprio punto di vista, a chiarire tanti aspetti della Riforma, del suo contesto e della storia recente della Repubblica. Pubblichiamo i titoli e le copertine dei numerosi saggi usciti sull'argomento, e ne raccontiamo otto più nel dettaglio. Tre per il Sì, altrettanti per il No e due neutrali.

## Aggiornare il testo del '48 l'obiettivo è rendere le istituzioni più efficienti

Un libro che invoca una «discussione pacata, perché se ciò non avviene perdiamo tutti». Carmine Donzelli lo ha affidato alle mani di uno storico, Guido Crainz, e a quelle di un giurista, Carlo Fusaro. *Aggiornare la Costituzione. Storia e ragioni di una riforma* (Donzelli, 198 pagine, 16 euro) si propone di far capire cosa andremo a votare smontando l'eccesso di enfasi che ha "sequestrato" la discussione. Un Sì con la lettera minuscola, dunque, e senza punti esclamativi. La prima parte, scritta da Crainz, è un compendio di storia della Repubblica, seguendo la rotta delle svolte (poche) e dei travagli (molti) della nostra vita istituzionale: dal clima del '47 agli anni Settanta, passando per Craxi, i referendum di Segni e l'impasse delle bicamerali. Uno strumento di contesto che apre la porta alla seconda parte, firmata Fusaro, dove si illustrano le ragioni della riforma ma, soprattutto, si risponde alle obiezioni sulla legittimità e sul merito. In un dettagliato schema di tesi e antitesi il saggio affronta ognuno dei temi in campo, compreso il link con l'Italicum. Altrettanto approfondita, anche con la simulazione di scenari, la parte dedicata agli adempimenti successivi: regolamenti parlamentari in primis. La valutazione finale è positiva ma senza che ciò comporti alcuna palingenesi; la Carta non cambia, ma «si aggiorna». Nessuna palingenesi, solo «istituzioni probabilmente più efficienti». Il taglio è scientifico ma divulgativo. In appendice il testo vigente con a fronte i nuovi articoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PER IL NO

## La S-Costituzione che rovescia la piramide della democrazia

Il giudizio di Gustavo Zagrebelsky è una stroncatura senza se e senza ma. «Si rovescia la piramide della democrazia» e piuttosto che ad una riforma «siamo davanti ad una s-costituzione». Il costituzionalista e presidente emerito della Consulta ha scelto per la prima parte di *Loro diranno, noi diciamo. Vademecum sulle riforme istituzionali* (Laterza, 145 pagine, 10 euro) uno schema "a specchio": ad ogni affermazione dei fautori del Sì corrisponde un "noi diciamo" che illustra il punto di vista di chi dirà No. Sono quindici schemi di confutazione, dalla governabilità alla legittimità, dalle accuse di conservatorismo alla velocizzazione del processo legislativo. Poi, un documento: la lettera del 2014 alla ministra Boschi con la quale il professore illustra le sue idee sul testo. È qui, e poi nel vademecum vero e proprio, che il libro di Zagrebelsky (scritto con Francesco Pallante) entra nel dettaglio, esponendo la contrarietà all'impianto e avanzando proposte alternative in particolare sul Senato, secondo l'autore costituzionalmente svilito. Altrettanta attenzione ai meccanismi di rapporto tra le due Camere e al rischio di conflitti, fino al legame intrinseco con la legge elettorale. Un quadro che porta Zagrebelsky a definire la riforma come l'arroccamento di un «sistema che si chiude in se stesso», sempre meno partecipato e squilibrato sull'esecutivo. Il registro è colto ma la lingua evita specialismi. Il taglio è diretto, con punte polemiche. In appendice, il testo vigente della Carta con a fronte le modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

